ANNO XX - N. 28 - 15 Dicembre 1943

Prezzo L. 1

# l'Unità

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondatori: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti (Ercoli)

**Dobbiamo risorgere per opera nostra, coi nostri sacrifizi, col nostro sangue.**

(Dall'Appello del Partito Comunista Italiano del Settembre 1943).

# Nessuna manovra reazionaria deve ostacolare la guerra nazionale

## I "badogliani" al bivio

*Dopo la liberazione di Napoli la situazione politica si è venuta sviluppando in funzione di due elementi di fatto: il preannuncio di dimissioni di Badoglio e la dichiarata intransigenza del re.*

*Fallito il tentativo di costituire un Governo di partiti sotto la propria direzione, Badoglio ha preannunciato le proprie dimissioni. E' già qualche cosa che egli si sia reso conto di tale necessità ma è ancora troppo poco. Egli doveva attuare subito il proposito annunciato e non procrastinarlo a dopo avvenuta la liberazione di Roma; doveva affrontare e risolvere senza indugi la crisi che da troppo tempo si trascina, mentre il paese in guerra ha bisogno urgente di un Governo che risponda alle eccezionali esigenze del momento. Ancora una volta è mancata l'energia e la consapevolezza della gravità della situazione. Si è ricorso ad espedienti dilatori che nulla risolvono, forse nel segreto intento di conciliare l'inconciliabile, od anche di dar tempo alle forze reazionarie di riorganizzarsi per meglio fronteggiare la situazione e difendere le proprie posizioni.*

*Ma non basta. Mentre la crisi politica minaccia di approfondirsi ed aggravarsi per l'atteggiamento del re, Badoglio aveva il dovere di prendere chiara posizione ed assumere apertamente le proprie responsabilità. Invece continua la politica dell'equivoco e dell'inganno: egli fa appello alla collaborazione dei partiti antifascisti e nello stesso tempo difende la insostenibile posizione del re che rende impossibile quella collaborazione.*

*Riappare sempre l'intima contraddizione di una politica che su base antidemocratica ed antipopolare pretende di affermarsi come l'antitesi del fascismo. E' la politica di quei ceti plutocratici reazionari che del fascismo furono anima e vita, ed oggi si aggrappano al re, a Badoglio od a chiunque altro offra difesa e garanzie ai loro privilegi ed al loro predominio.*

*Il Governo di Badoglio è stato il loro Governo. Ma il nome di Badoglio ha abbagliato e trascinato tanta brava gente che con i magnati della finanza ed i loro interessi reazionari non hanno proprio nulla a che vedere: hanno seguito Badoglio perchè hanno visto in lui il liberatore dal fascismo. Tutti costoro, sostenendo Badoglio, sono stati inconsapevoli strumenti di cricche reazionarie contro i loro stessi interessi. Essi sono i primi ad essere stati ingannati: questa è la verità che deve farsi luce.*

*Sulla via seguita da Badoglio si è ormai arrivati ad un vicolo cieco. Bisogna mutar direzione per ritrovare una via d'uscita: i "badogliani" si trovano oggi dinanzi ad un bivio. Già si avverte nel loro seno un duplice orientamento. I gruppi reazionari, che hanno fin qui determinato la politica di Badoglio, si stringono sempre più intorno alla monarchia contro il C.L.N.: il nuovo partito monarchico in costituzione è una evidente manifestazione di riorganizzazione in tale senso delle forze reazionarie. Viceversa gli elementi non legati a particolari posizioni e interessi plutocratici reazionari si orientano in senso opposto verso il C.L.N.: di ciò si sono già avute significative manifestazioni, specie fra gli ufficiali dell'esercito che più vivo hanno il senso del loro compito e del loro dovere verso la nazione.*

*Lo sviluppo di tale processo porterà ad una più profonda radicalizzazione della situazione politica. La guerra di liberazione esige ed impone l'unità nazionale. Ma per il carattere stesso della guerra democratica, antinazista ed antifascista, non è intorno alle forze sociali ed ai capi che del fascismo portano tutta la responsabilità che può realizzarsi quell'unità; non sono essi che in questa guerra possono avere funzione dirigente. Dinanzi a questa realtà tutti debbono piegare il capo: anche il re. Egli è responsabile del fascismo e di tutti i suoi delitti. Egli è responsabile della catasrofe e della rovina della Nazione. Egli è responsabile di tutte le sofferenze del popolo italiano: troppo sangue e troppe lacrime i proletari d'Italia hanno versato in questi venti anni; troppe mostruose condanne sono state pronunciate in nome di Sua Maestà, perchè il re possa oggi pretendere all'assoluzione. Per quale fenomeno di aberrazione morale e di cecità politica il re non si rende conto della insostenibilità della sua posizione?*

*Nonostante tutto, il C.L.N., consapevole delle supreme esigenze del momento, ha offerto una dignitosa transazione che permetta e renda possibile l'unità di tutti gli italiani, monarchici e repubblicani, nella guerra di liberazione nazionale. Tutto e tutti si devono subordinare alla guerra: il popolo vi subordina il proprio inalienabile diritto a giudicare l'opera del re; il re deve subordinarvi taluni suoi pretesi diritti e prerogative di una Costituzione che egli per primo ha violato.*

*Ogni soluzione del problema istituzionale è rinviata a dopo la guerra, ma bisogna pur trarre le inevitabili conseguenze politiche immediate dal fatto, da tutti riconosciuto, che il problema istituzionale necessariamente si pone oggi in Italia. La soluzione affermata dal C.L.N. è prova di prudenza e saggezza politica: ad essa non ha corrisposto una adeguata comprensione del monarca e dei suoi sostenitori. Oggi tutta l'Italia chiede al re di non fare ostacolo alla estrema lotta per la liberazione del paese dal nazismo e dal fascismo.*

## I primi reparti italiani in linea sul fronte meridionale

**La radio informa che sul fronte dell'Italia meridionale sono entrati in questi giorni in linea i primi contingenti italiani che si battono a fianco degli alleati.**

**Noi salutiamo con fede ed entusiasmo questo avvenimento; la guerra a cui è chiamato il nostro popolo per la sua libertà e la sua indipendenza non poteva restare una platonica quanto vana dichiarazione. I nostri soldati che stanno dando prova di eroismo nel sud sono associati, nel cuore di ogni Italiano, ai valorosi partigiani che, nelle terre ancora occupate dai banditi nazisti, colpiscono con ogni mezzo la macchina di guerra dell'odiato nemico.**

**Noi salutiamo nelle formazioni dell'Esercito entrate in linea gli avamposti delle forze armate regolari italiane, le quali per diventare imponenti come la situazione esige debbono radicalmente epurare i loro quadri da tutti i codardi, i sostenitori del fascismo, i corresponsabili della catastrofica alleanza con la Germania hitleriana; debbono poter scrivere sulle loro bandiere le sacre parole di libertà e democrazia che costituiscono, coll'indipendenza nazionale, l'obiettivo per cui il Paese è chiamato alle armi.**

*La guerra partigiana è al suo inizio e sul fronte di battaglia compaiono le prime formazioni dell'esercito, ma perchè l'incendio della guerra liberatrice divampi in tutto il paese, perchè il popolo si lanci nella guerra con tutta la sua potenza, è necessario che esso abbia i Capi di sua fiducia. Devono mutare i Capi politici e militari della Nazione: questa è l'esigenza del momento, questo è il senso della crisi politica attuale.*

*I "badogliani" onesti e sinceramente patrioti lo hanno compreso. Oggi essi si trovano dinanzi ad un bivio: contro tutti gli allettameni reazionari hanno una sola via da seguire: la via dell'onore e della risurrezione d'Italia che il C.L.N. addita a tutti gli italiani.*

## La battaglia della Maiella

### I partigiani attaccano i tedeschi e si congiungono con le truppe anglo-americane

Sono giunte le prime informazioni sui gravi scontri che hanno avuto luogo sulle pendici della Maiella tra le grosse formazioni partigiane da tempo presenti in quella regione e truppe tedesche. All'annunzio dell'offensiva dell'VIII Armata i reparti partigiani hanno iniziato una serie di audaci operazioni per disturbare le retrovie tedesche nelle immediate vicinanze del fronte di guerra ed offrire così un contributo diretto all'avanzata delle truppe alleate. In questi scontri gravi perdite sono state inflitte ai tedeschi. Un grosso reparto partigiano di 700 uomini è riuscito ad aprirsi il varco con le armi nelle linee tedesche ed a congiungersi con le truppe inglesi.

## Lo sciopero in regime di occupazione

Lo sciopero generale, che la classe operaia torinese ha messo in atto per più giorni e condotto a parziale vittoria, offre alle classi lavoratrici italiane e al nostro Partito, alcuni insegnamenti essenziali, che vanno ben compresi ed utilizzati. Può accadere oggi, e in qualche caso è già accaduto, che le classi lavoratrici, per lo sforzo ed il dispendio di energie che richiede l'organizzazione e la partecipazione alla guerra di liberazione, per il regime di cospirazione e di vita clandestina a cui l'occupazione straniera costringe le sue avanguardie organizzate, per la situazione di caos e di sfasciamento in cui si trova la vita economica nell'Italia occupata, vengano mettendo in secondo piano alcune tipiche efficacissime forme di lotta collettiva, che vanno dalla protesta in massa, alla fermata di lavoro per poche ore, allo sciopero vero e proprio, alla manifestazione di strada. Lo sciopero generale di Torino richiama energicamente l'attenzione delle classi lavoratrici ed in genere di tutte le forze popolari su queste forme di lotta, ne sottolinea l'importanza non solo per le rivendicazioni specifiche della classe operaia, ma per la guerra che la nazione conduce, ne pone in primo piano il potenziamento e lo sviluppo.

Lo sciopero generale di Torino dimostra che anche sotto il regime di occupazione, anche sotto il terrore nazi-fascista, è posisbile condurre le masse a vaste ed aperte agitazioni. Bisogna persuaderci di questa verità. E persuadersene vuol dire prima di tutto convincersi, *sentire* che oggi le masse sono colpite da una crisi gravissima quasi senza paragone nella nostra recente storia, che la loro esasperazione contro il regime di fame e di oppressione raggiunse oggi il culmine. Il problema è trasformare questa esasperazione in azione metodica ed organizzata. E questo è problema che devono risolvere essenzialmeate le avanguardie politiche delle masse, il nostro Partito in primo luogo. Il compagno che si limiti a constatare che le masse, non sono ancora « pronte » all'azione, rinnega il suo compito di comunista, dimentica che il compito proprio dei comunisti è far scaturire dalla crisi l'azione organizzata, che solo in questo modo i comunisti costituiscono effettivamente l'avanguardia cosciente di cui le masse hanno bisogno nella loro lotta di liberazione.

A Torino tedeschi fascisti e padroni non hanno potuto impedire che le masse si mettessero in movimento; di più: a Torino i nazi-fascisti, reagirea differenza del marzo, non hanno osato contro le masse in movimento, hanno fatto di tutto per evitare di portare l'urto fino in fondo, hanno dovuto concedere un aumento salariale del 30%. Segno che si sentivano deboli, segno che avevano paura, segno che lo sciopero è arma particolarmente efficace sotto il regime d'occupazione. Segno che le masse torinesi erano scese in campo davvero compatte e decise, che l'organizzazione era stata davvero intelligente, gli obbiettiiv posti agli scioperanti davvero quelli che le masse in crisi sentivano e volevano.

E qui veniamo ad un altro insegnamento essenziale dello sciopero ultimo di Torino. Le rirattere economico: essenzialmente, aumento dei vendicazioni poste dagli scioperanti erano di casalari e della razione. iC si potrebbe chiedere se non era da porre agli scioperanti obbiettivi più sostanziali. Certo, la parte più avanzata della classeoperaia torinese sapeva che soltanto attraverso il mutamento della situazione politica, soltanto attraverso una battaglia politica, le rivendicazioni operaie potevano trovare una soddisfazione sostanziale. Ma questo ancora non sentivano le zone più in ritardo della massa, le quali non erano ancora pronte a una battaglia politica, allo sciopero politico. *E si trattava per le avanguardie di portare in lotta anche queste zone in ritardo, di dare un carattere totale, appunto di massa, alla agitazione.* Intelligentemente le avanguardie hanno fatto blocco con la massa intorno alle rivendicazioni sentite da tutti, per cui tutti erano pronti a lottare. E chi non vede il grande significato politico che ha assunto lo sciopero di Torino? Le masse protestavano concretamente contro la situazione di fame e di miseria in cui il regime nazi-fascista le ha gettate, si rifiutavano di lavorare per loro, creavano un intralcio al piano di sfruttamento, alla politica economica degli op-

pressori; le masse conquistavano una posizione migliore da cui si poteva più efficacemente combattere; infine le masse acquistavano fiducia nelle loro forze, nelle loro possibilità di combattere e vincere.

In tal modo la lotta di classe degli operai torinesi si inseriva vittoriosamente nell'insieme dello sforzo che la nazione conduce per la sua liberazione, veniva adoperare fruttuosamente per gli interessi di tutti gli italiani oppressi e sfruttati dal regime nazi-fascista. In tal modo la classe operaia torinese assolveva ancora una volta una funzione di punta nell'attuale situazione politica e si poneva all'avanguardia della nazione. E' una lezione politica per tutti. Ma prima di tutti, i lavoratori italiani devono imparare dagli operai di Torino come si possa lottare per la liberazione in ogni modo, con ogni mezzo, come si riesce a portare nella lotta anche gli strati più lenti e più immaturi, come si possa utilizzare per l'obbiettivo finale tutta una serie di aspirazioni parziali delle masse, tutta una serie di punti di frizione che la crisi generale crea; come si riesce ad allenare e ad agguerrire le masse attraverso uno svolgersi di lotta limitate, come si giunse in questo modo a mobilitarle integralmente ed a portarle compatte e solidali allo sforzo finale.

Oltre questi insegnamenti fondamentali, gli scioperi di Torino offrono un fascio di esperienze pratiche, di suggerimenti concreti, di espedienti di lotta. Queste esperienze e questi suggerimenti cercheremo di chiarire in un successivo articolo.

## Contro gli affamatori e i negrieri

Il piano nazi-fascista di far capitolare per fame la massa dei lavoratori romani e costringerli ad arruolarsi nel servizio del lavoro per farsi deportare in Germania, è entrato nella fase conclusiva: dopo che gli appelli, le promesse, i licenziamenti in massa, la minaccia di riduzione della razione di pane, si sono dimostrati insufficienti a vincere la resistenza dei lavoratori, il brutale punto di arrivo della manovra di affamamento è stato, giorni fa, la pubblicazione di un breve comunicato, nel quale si annunzia cinicamente che da ora in poi l'alternativa sarà posta nei suoi termini più netti: o il lavoro obbligatorio per i tedeschi, o il ritiro della tessera del pane; o capitolare, o morire di fame.

L'arrivo a Roma del Gauleiter Sauckel, il negriero specializzato di Hitler, colui che ha organizzato la tratta in Germania dei lavoratori di tutta Europa, è in rapporto diretto con la pubblicazione di quel comunicato; esso conferma che i nazisti, vista l'inutilità d'insistere nelle manovre persuasive, hanno deciso di cambiare metodo, di passare a mezzi coercitivi.

Il Gauleiter Sauckel ha infatti annunziato di essere venuto a scacciare lo spettro della disoccupazione; a tal fine rivolgerà nelle prossime settimane (nel frattempo il frutto sarà maturo, secondo i suoi calcoli di affamatore) un nuovo appello ai lavoratori italiani perchè si rechino a lavorare in Germania; la Germania — ha detto Sauckel — ha bisogno di nuovi soldati, e nuovi lavoratori europei debbono assumere il loro posto di lavoro. Non meno di sessanta ore di lavoro la settimana, questa è la rosea prospettiva che egli fa balenare davanti ai nuovi eserciti di schiavi.

Dunque, la lotta fra i negrieri hitleriani che vogliono portare i lavoratori italiani a morire in schiavitù in Germania e le masse lavoratrici romane che vogliono sottrarsi alla deportazione forzata, è giunta al suo ultimo atto.

Ma quest'atto non si concluderà con la vittoria degli sgherri di Hitler.

Le masse lavoratrici romane si rifiuteranno con la forza di assoggettarsi all'illegale provvedimento secondo il quale chi non lavora per Hitler non deve mangiare, costringendo le autorità cittadine a continuare la distribuzione dei generi più necessari in base alle tessere già in vigore, la cui validità non può essere annullata, e sicuri di avere in ogni caso la solidarietà degli esercenti e dei distributori.

Le masse lavoratrici romane si prepareranno a resistere con le armi in pugno alle grandi razzie che il negriero Sauckel si illude di poter mettere in atto.

# Prospettive e compiti dei contadini nell'attuale guerra di liberazione

L'ex duce, divenuto più che mai un semplice strumento di esecuzione del comando tedesco di occupazione, non rinuncia al tentativo d'ingannare e tradire ancora una volta i contadini italiani. Così, il piccolo fatto dell'occupazione di due aziende agrarie nel nord d'Italia, ordinata dai fascisti, gli ha offerto il pretesto per cercare di dimostrare che il sedicente governo « repubblicano » realizzerebbe quelle grandi riforme sociali che il fascismo aveva tante volte promesse in favore dei contadini, e che precedentemente non aveva mai attuate.

Ma l'inveterato traditore non riuscirà ad ingannare una seconda volta i contadini, non riuscirà a spezzare il cerchio di giusto disprezzo di cui lo circonda l'intero popolo italiano, anche se egli dovesse abbandonarsi a gesti ben più demagogici di quello rilevato.

### *I CONTADINI NON DIMENTICANO LA FEROCE SPOGLIAZIONE OPERATA DAL FASCISMO.*

Che significa l'occupazione e la conduzione, *per conto dei proprietari*, di due mediocre aziende agrarie, in confronto — ad esempio — del par modesto decreto Visocchi del 1919?

In base a questo decreto, non due, ma parecchie centinaia di grandi aziende agrarie furono occupate e condotte *per conto proprio* dai contadini, che pagavano ai proprietari un modesto affitto. I contadini non dimenticano che, allora, fu proprio Mussolini che, alla testa dei latifondisti più reazionari, si scagliò contro quel decreto, qualificandolo di « bolscevico ». Essi ricordano che fu proprio Mussolini — colui che aveva promesso la terra ai contadini — *che 9 giorni appena dopo il suo avvento al potere, nel* 1922, *si affrettò a revocare* il decreto Visocchi, facendo scacciare con la violenza i contadini dalle terre prima mal coltivate, ch'essi avevano dissodate e fertilizzate, senza far pagare loro neppure un indennizzo di miglioria!

I contadini non dimenticheranno mai che Mussolini e il fascismo, una volta giunti al potere, tradirono tutte le belle promesse che avevano prodigate in precedenza, consegnandoli mani e piedi legati ai grandi agrari e al grande capitalismo, che li sottoposero ad uno sfruttamento feroce.

Non fu il fascismo che soppresse con la violenza dei suoi mazzieri e della sua polizia tutti i notevoli miglioramenti che i contadini erano riusciti a conquistarsi in precedenza, mediante le loro libere organizzazioni, e che impose dei contratti schiavisti che hanno permesso ai Pavoncelli, ai Torlonia e consimili baroni latifondisti, di realizzare profitti immensi, sulla crescente miseria dei contadini? Prima del fascismo, i contadini di alcune provincie erano riusciti a strappare contratti di mezzadria, in base ai quali i coloni ricevevano sino al 75% dei prodotti, mentre i proprietari dovevano sopportare la maggior parte delle sepse. Fu il fascismo che soppresse quei contratti ed impose la ripartizione a metà dei prodotti e delle spese. Fu ancora il fascismo che introdusse la compartecipazione, nella quale la parte di prodotto dei contadini è ridotta ad un erzo ed anche a meno. E' stato Mussolini che ha spogliato i contadini con imposte e tributi incessanti. E' stato Mussolini che ha imposto gli *ammassi* anche in tempo di pace, sottoponendo i contadini ad un regime permanente di requisizione forzata, per permettere al grande capitale finanziario di effettuare una colossale e scandalosa speculazione ai loro danni.

Ma, a che vale continuare?

I contadini sanno bene che il fascismo — monarchico o repubblicano — è morto e putrefatto; e ch'esso sopravvive provvisoriamente nelle provincie occupate, solo in grazia delle baionette tedesche. I contadini sanno bene, quindi, che nessun problema italiano può essere seriamente affrontato dai traditori fascisti, ormai estranei al nostro popolo e nemici dell'Italia!

### *LE PROSPETTIVE DI LIBERAZIONE E DI BENESSERE DEI CONTADINI ITALIANI.*

Dopo la tremenda esperienza di vent'anni di dittatura fascista, che ha portato l'Italia alla più spaventosa catastrofe della sua storia, i contadini comprendono che soltanto un governo democratico, liperamente eletto dal popool potrà realizzare tutte le loro rivendicazioni, non appena il territorio nazionale sarà stato liverato dalle orde nazi-fasciste.

La fine vittoriosa della nostra guerra di liberazione nazionale, aprirà davanti ai nostri contadiin le migliori prospettive di emancipazione da ogni forma d'oppressione, di esoso sfruttamento, di usura. La classe operaia, che considera i contadini come i suoi migliori alleati nella lotta di tutto il popolo per l'effettiva democratizzazione dell'Italia, sosterrà con tutte le sue forze le legittime rivendicazioni dei contadini.

Intanto, le terre dei latifondisti che si sono compromessi col fascismo — e specialmente di coloro che si pongono ora al servizio dei nemici tedeschi e fascisti — così come le terre dei nuovi ricchi fascisti, debbono essere subito confiscate e date ai contadini che ne sono privi o che ne hanno troppo poco. La secolare questione delle terre demaniali, comprese quelle già usurpate con trucchi pseudo legali, deve essere risolta subito, secondo il voto delle popolazioni rurali. Altrettanto deve farsi per l'annosa questione degli « usi civici », nel Lazio e nel Mezzogiorno, ristabilendo e ampliando gli antichi diritti delle popolazioni.

Tutti i contratti di mezzadria, di compartecipazione, di piccola affittanza, di riscatto, ecc., debbono essere rinnovati, per apportare notevoli miglioramenti ai contadini, in base al principio che *ogni ripartizione dei prodotti deve essere subordinata al pieno soddisfacimento dei bisogni vitali della famiglia del contadino*, anche in caso di cattivo o scarso raccolto. I piccoli proprietari debbono essere liberati da pesi insopportabili. I braccianti ed operai agricoli debbono essere liberati dalla deprimente e permanente incertezza del pane per l'indomani, ed ottenere condizioni di vita più tranquille e più elevate.

Tutte le masse rurali debbono essere liberate dalla dominazione degli agrari, delle banche, dei *trusts* industriali, dei monopoli commerciali.

### *PER AFFRETTARE LA LIBERAZIONE: TAGLIARE I VIVERI ALL'INVASORE TEDESCO.*

Come per tutto il nostro popolo, anche per i contadiin la propria liberazione dipende strettamente dalla liberazione del paese dalle orde hitleriane che devastano e saccheggiano le nostre campagne. I contadini italiani, quindi, sono doppiamente interessati ad affrettare la cacciata dell'invasore, a portare il più grande contributo alla nostra guerra di liberazione nazionale. Ed i contadini possono e debbono far molto.

Partendo dal presupposto che il sedicente governo fascista *è illegale ed illegittimo*, per cui il dovere dei cittadini italiani è quello di disobbedire alle sue leggi e di sabotare i suoi ordini, i contadini debbono in primo luogo raggrupparsi in ogni tenuta e in ogni villaggio, per opporsi collettivamente ad ogni tentativo agrario-fascista di peggiorare comunque le loro condizioni, e soprattutto per impedire lo sfratto di coloni, quale che sia la pseuda autorità fascista che l'ordini, legando questa lotta di difesa dei propri interessi immediati ai compiti che ad essi si pongono nella nostra guerra di liberazione.

Il principale di questi compiti è *di tagliare i viveri al nemico; cioè di non portare nulla agli ammassi*, che servono ad approvvigionare i tedeschi, o portare il meno possibile, cercando di vendere i prodotti sottomano alla popolazione civile ed ai valorosi partigiani, a prezzi remunerativi, ma non di mercato nero.

Ogni chilo di grano, di carne, di legumi, dato in meno ai tedeschi, è un colpo assestato al nemico, ed un po' di nutrimento di più assicurato agli italiani. E' difficile, questo? Certo. Ma nella guerra tutto è difficile e rischioso. E noi dobbiamo farla e vincerla.

Altro compito dei contadini è quello di *non pagare imposte al sedicente governo fascista*, ricorrendo, a tutti i pretesti, prendendo tempo. Il denaro dato ai traditori fascisti è denaro perduto!

Un altro compito fondamentale è, infine, assegnato ai contadini dal carattere popolare della nostra guerra, perchè le campagne saranno sempre più popolate di partigiani, di fuggiaschi dalle formazioni fasciste che vogliono combattere con gli eserciti della liberazione, di giovani che si danno alla macchia per sfuggire alla chiamata alle armi del traditore Graziani.

*Ai valorosi partigiani e a tutti coloro che si danno alla campagna per compiere il loro dovere di italiani, i contadini debbono assicurare i viveri, secondo le proprie possibilità, ed ogni possibile assistenza*, aiutandoli a nascondersi, a trasferirsi da un punto all'altro, ecc., ecc.

I contadini debbono premere sugli agrari perchè anch'essi non portino prodotti agli ammassi ed aiutino i partigiani, prendendo nota di tutti coloor che favoriscoon il nemico e che saranno adeguatamente puniti.

Naturalmente, i contadini debbono accordarsi tra di loro in ogni tenuta e villaggio, per opporsi collettivamente ad ogni tentativo tedesco-fascista di requisizione forzata dei loro prodotti, contando sull'aiuto efficace dei partigiani armati.

Sapendo che dalla vittoria della nostra guerra di liberazione, dalla distruzione totale del nazismo e del fascismo, dipendono l'indipendenza e la libertà del popolo italiano, ed il loro proprio affrancamento, i contadini adempiranno con slancio tutti i compiti che ad essi sono assegnati, in quest'ora decisiva della nostra storia.

## Agli ex soldati. ex ufficiali, ex carabinieri

*I tedeschi ed i fascisti vi danno la caccia per arrestarvi, maltrattarvi e deportarvi in Germania. Una sola è la via della salvezza vostra, del popolo e della Patria: costituire subito dei G.A.P. e dei Reparti Partigiani, armarsi ed attaccare immediatamente i tedeschi ed i fascisti. L'attacco audace e risoluto dei G.A.P. e dei Partigiani, in città e nelle campagne, trascinerà nella lotta armata tutto il Popolo e salverà Roma dalla distruzione.*

*I tedeschi minacciano continuamente delle rappresaglie contro di voi e contro la popolazione civile; ma essi saranno impotenti a farla se noi prendiamo l'iniziativa e li attacchiamo con tutti i mezzi ed in tutti i modi, contribuendo così a far crollare il fronte tedesco nell'Italia meridionale, che già indietreggia sotto i potenti colpi delle Armate alleate.*

*Organizzatevi, armatevi e passate all'attacco!*

# STALIN

*Nei giorni della Conferenza di Teheran, la stampa britannica si è largamente occupata della personalità di Stalin.*

*Un corrispondente da Mosca scrive:*

*« La reputazione di Stalin ha del leggendario. Che cosa pensa il popolo russo di Stalin? Ho voluto rendermene conto. Ho chiesto ad un minatore ucraino:*

*— Che cosa pensi di Stalin?*

*Egli mi ha guardato come se io lo prendessi per un ingenuo, e mi ha risposto:*

*— Quello sì che è un uomo!*

*Non proferì altre parole: « Quello sì che è un uomo! ».*

*Rivolsi la stessa domanda ad un funzionario sovietico:*

*— Che cosa pensi di Stalin?*

*Egli sembrò sorpreso, poi rispose:*

*— Credete che non conosciamo l'uomo in cui abbiamo fiducia? Quello sì che è un uomo: in lui sì che abbiamo fiducia!*

*Tale è Stalin per il popolo russo. Non ho mai incontrato un soldato rosso che non avesse fiducia in Stalin e considerasse le sue aspirazioni assurde. Uno di questi soldati mi disse:*

*— Stalin non tollererebbe mai che si perseguissero sogni irrealizzabili; questo accadeva nel passato quando la politica degli Zar era chimerica...*

*I russi sentono Stalin vicino al loro cuore; essi sanno che Stalin vuole che la loro vita diventi migliore, che Stalin è deciso ad ottenere il benessere del popolo ».*

# Isolare il nemico

*Il popolo italiano dimostra ogni giorno unanime la sua ostilità irriducibile per il barbaro invasore tedesco con la compatta resistenza attiva e passiva contro di esso. Perciò tanto più sgradevolmente si fanno notare quei pochi che, forse senza nemmeno rendersi conto di quanto fanno, vengono meno, con piccoli gesti apparentemente insignificanti, al loro dovere di italiani.*

*Perchè ogni tanto, per esempio, qualcuno si presta compiacentemente a fornire a soldati tedeschi le informazioni stradali, che essi hanno l'abitudine di chiedere ai passanti? Chi viene fermato da un soldato tedesco deve tirar dritto facendo finta di non capire o, meglio ancora, dare accortamente un'indicazione sbagliata. Non si viene neppure minimamente in aiuto al tedesco in imbarazzo.*

*Perchè ogni tanto, in un caffè, in un ristorante, ecc. qualcuno si adatta a stare, come se niente fosse, vicino a dei soldati tedeschi che mangiano e bevono allegramente? Obbedendo ad una tacita parola d'ordine comune, ogni italiano dovrebbe allontanarsi con ostentato disprezzo dal locale pubblico dove entra un tedesco.*

*Perchè ogni tanto un ragazzo si presta incoscientemente a "dare una mano" a qualche soldato tedesco per portare un pacco, sollevare una cassetta militare, ecc.? Ogni giorno i genitori a casa, i maestri a scuola, i parroci nelle associazioni religiose, debbono ricordare ai loro ragazzi come si comporta un italiano di fronte al nemico tedesco.*

*Infine, perchè qualche rara ragazza acconsente di accompagnarsi con militari tedeschi, si presta a fare amicizia o a fare all'amore con essi? Queste ragazze forse non sanno che in qualche città dell'Italia settentrionale dove fatti simili sono accaduti, i concittadini hanno fatto la posta alle donne dimentiche della propria dignità e dell'onore nazionale, ed hanno raso loro i capelli fino alla cute in segno di pubblica infamia.*

*Dovunque questi episodi, così isolati ma così deplorevoli, si ripetano, i cittadini debbono regolarsi nello stesso modo o in un modo simile.*

*Tutto ciò non è solo un richiamo alla dignità ed alla fierezza nazionale, così necessarie in questo momento in cui la barbarie tedesca offende e calpesta così crudelmente ogni diritto italiano. L'isolamento materiale e morale del nemico, sempre, dovunque, in ogni occasione, costituisce, nelle condizioni dell'occupazione, un'arma di combattimento.*

*Che cosa significa, in pratica, la parola d'ordine di rendere la vita impossibile all'occupante? Significa impedire al nemico il pacifico sfruttamento e la tranquilla utilizzazione dei territori occupati, significa metterlo in una situazione continua di sospetto e di terrore, significa isolarlo, fiaccandone il morale. Questo si ottiene prima di tutto con la guerra partigiana, con la guerriglia implacabile, con gli audaci, improvvisi, rapidi colpi di mano, che stendono intorno al nemico una rete inafferrabile di agguati, che non si sa quando e come possano manifestarsi, costringendolo ad una spasmodica, logorante tensione. Ma questo si può ottenere, almeno in parte, anche con mezzi più modesti, con mezzi che tutti possono adoperare, con mezzi che non richiedono nessuna particolare qualità o attitudine. Si ottiene, facendo sentire al nemico che egli si muove in una rete di ostilità, di indifferenza, di ostentata freddezza, di evidente disprezzo, facendogli sentire in ogni occasione che egli è fra noi l'oppressore, l'oppressore odiato, responsabile di tutta la nostra grande tragedia nazionale, e contro il quale tutti siamo uniti nell'odio e nel disprezzo, nella risoluta volontà di cacciarlo al più presto dal nostro paese.*

VITA DI PARTITO

# Leggere e discutere l'Unità

In una delle nostre precedenti rassegne di *Vita di Partito* abbiamo parlato della collaborazione dei compagni alla stampa, collaborazione intesa nel duplice senso di partecipazione alla redazione mediante corrispondenze, informazioni, articoletti e mediante consigli, suggerimenti, critiche sul contenuto e la presentazione della nostra *Unità*. Ritorniamo ora su questo secondo aspetto della collaborazione, il quale serve a realizzare il più completo legame tra il giornale e la massa dei lettori.

E' chiaro che per poter fornire alla redazione dell'*Unità* tutti quei giudizi — favorevoli o sfavorevoli — che ci sono indispensabili al fine di apportare al giornale le modifiche che, andando incontro alle esigenze concrete dei compagni e tenendo conto del loro livello politico, debbono risolversi in miglioramenti, è anzitutto indispensabile che la lettura dell'*Unità* sia fatta con metodo, con diligenza e dia luogo a discussione nei gruppi di Partito, in modo che le opinioni — positive o negative — risultino il frutto di una elaborazione a cui i compagni partecipano con impegno e con senso di responsabilità.

Orbene, ci risulta che una simile lettura del giornale non è ancora diventata consuetudine per molti compagni, che le discussioni sul contenuto del giornale sono ancora ignorate in molti gruppi di Partito.

Come spiegare questo strano assenteismo? Probabilmente col fatto che la vita di Partito non si svolge ancora come dovrebbe svolgersi nelle organizzazioni di base, che i molti compagni entrati da poco nel Partito non hanno ancora preso l'abitudine di riflettere in modo politico, sforzandosi — poichè anche la vita politica è uno sforzo incessante — alla discussione tanto su ciò che è loro chiaro come su ciò che è loro oscuro, chiedendo spiegazioni a chi ne sa di più, dandone a chi ne sa di meno.

Molti compagni ci dicono che l'*Unità* è piuttosto difficile da comprendere e risolvono, a volte, questa difficoltà con la rinunzia alla lettura attenta e quindi alla discussione del giornale nel loro gruppo di Partito. E' possibile che l'*Unità* non abbia ancora raggiunto la semplicità di linguaggio che ne rende facile la lettura (e dal canto nostro lavoriamo e lavoreremo per correggere questo difetto) ma non è possibile che dei membri di Partito rinunzino a leggere il loro giornale soltanto perchè è « piuttosto difficile ». Invece di questa rinunzia i compagni dovrebbero leggere due volte ciò che non hanno capito alla prima lettura e discutere, in ogni caso, le loro incomprensioni o i loro dubbi nel gruppo di Partito. Nel quale gruppo ci sarà certamente almeno un compagno che avrà capito ciò che gli altri non hanno capito, che sarà perciò in grado di dare spiegazioni a chi ne ha bisogno.

La discussione del giornale nel gruppo di Partito non risponde a questa esigenza soltanto: la discussione è indispensabile anche perchè i compagni, confrontando i loro giudizi, evitino di dare delle interpretazioni inesatte su questo o quell'altro problema trattato nel giornale, ciò che li porterebbe a muoversi, nella loro attività propagandistica tra i simpatizzanti e i non comunisti, su una linea arbitraria che non è quella del Partito. Inoltre, la discussione del giornale nel gruppo di Partito può dar luogo a suggerimenti positivi sulla scelta degli argomenti che dovrebbero trovar posto nelle colonne dell'*Unità*, suggerimenti i quali — precisamente perchè risultato di discussione — non sarebbero il capriccio di un compagno isolato, ma rifletterebbero il più delle volte un'esigenza sentita da gruppi di comunisti o di lavoratori senza partito, e renderebbero perciò più interessante il giornale.

L'*Unità* deve essere, insomma, letta con diligenza e discussa da tutti i compagni, in primo luogo perchè mediante la lettura attenta e la discussione seria sul suo contenuto i compagni si educano politicamente e diventano più sicuri delle loro opinioni sulla situazione e sul come il Partito affronta la situazione; in secondo luogo perchè oltre che ricevere, i compagni debbono mettersi in grado di dare al loro giornale quel permanente contributo di suggerimenti e di giudizi che riflettono dei bisogni concreti, sentiti non solo dai nostri militanti ma anche dalle masse dei lavoratori senza partito tra cui l'*Unità* deve trovare una sempre maggiore diffusione.

## Che cosa sono i G. A. P.

*I Gruppi d'Azione Patriottica (G.A.P.) sono l'avanguardia armata del popolo per la cacciata dell'invasore tedesco e per la distruzione della banda fascista di Mussolini e di Farinacci.*

*I G.A.P. sono sorti ovunque nelle città e nelle campagne — ove sono raggruppati in Reparti Partigiani — ed attaccano con tutti i mezzi, di giorno e di notte, le vie di comunicazione, i collegamenti, le cose e gli uomini dei nemici d'Italia: i tedeschi ed i fascisti.*

*L'azione dei G.A.P. deve svilupparsi fino a diventare insurrezione armata di tutto il popolo contro i tedeschi ed i fascisti: per l'indipendenza e la libertà!*

CORRISPONDENZE DEI LETTORI

## Sospensione di lavoro per... deficenza di mano d'opera

A Roma la disoccupazione va assumendo di giorno in giorno forme sempre più drammatiche ed angosciose. La mancanza di senso civico di molti imprenditori ha concorso all'estendersi di questa situazione che getta nella disperazione decine di migliaia di famiglie operaie. Non certo meglio si sono però comportate le così dette autorità ed enti cittadini. Ora è la volta dell'Istituto fascista autonomo per le case popolari della provincia di Roma il quale, secondo le direttive dei suoi dirigenti, gerarchi fascisti e traditori, con una circolare indirizzata alle imprese edili lavoranti per suo conto avverte che « per l'estrema deficienza sul mercato edilizio di mano d'opera (!?!?!), di materiali e di mezzi di trasporto » si rende necessaria la sospensione dei lavori in corso.

E' inutile far notare la spudoratezza di questa circolare che, mentre migliaia e migliaia di lavoratori, tra i quali numerosissimi muratori, manovali, sterratori ecc., versano nella miseria e nella fame, afferma che la sospensione del lavoro è dovuta a deficienza di mano d'opera! Il sedicente commissario del suddetto Istituto, signor Quintavalle, che ha firmato la circolare in questione, dovrà pagare prima di tutti questo suo gesto criminale.

Si badi poi che la maggior parte dei lavori in corso di cui si parla sono rifiniture di case che potrebbero essere prestissimo messe in grado di essere abitate. E tutti sanno quale estrema urgenza di case da abitazione ci sia a Roma non solo per la folla dei sinistrati senza tetto, ma per l'immensa e dolorosa schiera di persone scacciate dai paesi vicini dalle orde tedesche in ritirata. Si aggiunga che non è da oggi che i dirigenti dell'Istituto mostrano la loro assoluta mancanza di ogni senso di solidarietà sociale e nazionale: è da più di un anno infatti che i lavori dell'Istituto hanno proceduto con una lentezza impressionante. Basterà dire che ci sono centinaia di alloggi che potevano e dovevano benissimo essere già ultimati ed abitati e nulla invece si è fatto per raggiungere questo scopo.

Dobbiamo veramente permettere che, per soddisfare il piano nazi-fascista di affamare i lavoratori italiani e costringerli ad arruolarsi nel servizio del lavoro tedesco, migliaia e migliaia di famiglie senza tetto rimangano esposte ai rigori della stagione? Debbono permettere i mille e mille muratori, manovali, pittori, falegnami, idraulici, colpiti dall'infame provvedimento, di farsi gettare nella miseria per rimanere alla mercè dei negrieri tedeschi?

E' tempo di cominciare ad impedire con la forza che il piano di questi traditori venga portato a termine. Bisogna subito organizzare grandi manifestazioni di protesta contro l'Istituto delle case popolari ed altri enti consimili, per ottenere la sospensione dell'infame provvedimento. Compagni, non bisogna lasciarsi sopraffare, dobbiamo lottare per difendere noi e le nostre famiglie, per ottenere pane e lavoro senza andare a morire al servizio di Hitler!

*Un muratore disoccupato.*

## Appello ai magistrati

A pochi giorni di distanza, due membri della famiglia giudiziaria sono caduti sotto il piombo della delinquenza nazi-fascista: a Ferrara, il sostituto procuratore del re dr. Colagrande, vittima della strage compiuta dagli sgherri di Farinacci; a Roma, il giudice dr. Mario Fioretti proditoriamente colpito a morte da un tipico esponente della cosiddetta repubblica fascista.

E, mentre ogni giorno altri magistrati vengono arbitrariamente arrestati dai traditori venduti al nemico o razziati come ostaggi dai tedeschi, il governo fantoccio fascista tenta spudoratamente di deportarci nel settentrione per farci strumento della sua infamia.

Noi che abbiamo resistito alle sue ignobili lusinghe (promesse di favolosi stipendi, di premi e persino di... tabacchi!) e alle sue gravi minaccie, dobbiamo resistere anche allo spettro della fame che esso ci agita dinanzi con la prospettiva del licenziamento di tutti coloro che non vogliono farsi suoi complici. Possiamo rendere vana anche questa minaccia raccogliendoci in « Gruppi di mutua assistenza », costituendo un fondo per la resistenza, dal quale, occorrendo, ciascuno di noi possa ricevere sostentamento.

Cedere significa tradire la causa della libertà, il nome dei nostri caduti! Resistere invece, preparare il terreno per la nuova democrazia che restituirà al nostro magistero l'indispensabile indipendenza di cui il fascismo lo ha totalmente privato.

*Un gruppo di magistrati e funzionari dell'ordine giudiziario.*

## AVVERTIMENTO AGLI UNIVERSITARI

Il Comando della Città aperta di Roma ha fatto pervenire al Rettore della Università di Roma, e questo ha trasmesso il 25 novembre ai presidenti delle Commissioni di esame « con la preghiera di attenersi alle disposizioni in essa contenute » la circolare n. 100516

*Agli esami che si tengono in questi giorni presso l'Università si presentano anche molti ufficiali. Mentre una parte di essi è in regola con i doveri militari, altri non lo sono. E' indispensabile che vengano esclusi dagli esami quei giovani i quali, in questo momento così critico per il Paese, tentano di sottrarsi al più sacro dei doveri.*

*Il Ministro della Difesa Nazionale prega pertanto di voler dare disposizioni perchè siano ammessi agli esami i soli universitari che siano in possesso del biglietto comprovante l'avvenuta presentazione alla chiamata fatta nel mese scorso, ecc.,*

Non sappiamo se ci saranno professori i quali accoglieranno questo invito alla delazione nei riguardi dei giovani che oggi si rifiutano di collaborare con i traditori della patria e si sforzano di sfuggire alla cattura da parte del nemico. Ma se si desse il caso, i loro nomi, come già quello del prof. Cardinali, che ha acconsentito firmare in qualità di pro-Rettore la suddetta circolare, saranno trascritti uno per uno nelle liste di coloro che, utilizzati come strumenti del nemico, sono diventati, obbiettivamente, suoi complci.

Comunque sia, l'avvertimento per gli universitari ufficiali è chiaro: il più sacro dei loro doveri — quello di combattere i traditori della patria, servi dei tedeschi — impone loro di persistere nel rifiuto di ogni collaborazione con i vari Graziani, Gambara e compagni, di rispondere con il disprezzo agl ipocriti appelli di questo pugno di venduti, *di non presentarsi dunque a questi esami-trappola* dove la delazion: attende coloro che non hanno ceduto alle lusinghe.

Il posto di questi giovani ufficiali è nei Gruppi di Azione Patriottica, che ogni giorno attaccano e colpiscono i traditori fascisti e gli invasori tedeschi; il loro posto è nelle schiere delle bande partigiane che per tutta l'Italia occupata combattono la battaglia per la liberazione del paese. Occorre perciò far fallire tutte le manovre che mirano a sorprendere la loro vigilanza, e diffidare di togne universitarie, sotto le quali possono nascondersi agenti del nemico.

Tutti i giovani universitari in massa, debbono disertare in segno di protesta, questi esami dove i migliori fra di loro sono esposti al pericolo di essere consegnati al nemico. Tutti i giovani universitari debbono individuare prontamente i professori che eventualmente si prestino alle manovre del nemico, ed infliggere loro *subito*, bastonandoli la lezione che si meritano.

PER LA FORMAZIONE IDEOLOGICA DEI QUADRI

# Materialismo dialettico e materialismo storico

(Continuazione, v. numero precedente)

*Caratterizzando lo sviluppo dialettico come il passaggio dai cambiamenti quantitativi a quelli qualitativi, Engels dice:*

*« Nella fisica... ogni mutamento è un passaggio dalla quantità alla qualità: la conseguenza di un cambiamento quantitativo di una certa quantità di movimento inerente al corpo,o trasmessagli, in una forma qualunque. Così, per esempio, la temperatura dell'acqua è dapprima indifferente per il suo stato liquido; ma aumentando o diminuendo la temperatura dell'acqua, giunge il momento in cui il suo stato di coesione si modifica e l'acqua si trasforma, nel primo caso, in vapore, nel secondo caso, in ghiaccio... Così, è necessario un minimo determinato di corrente elettrica perchè un filo di platino diventi luminoso; così ogni metallo, ha la sua temperatura di fusione; così, ogni liquido, a una data pressione, ha il suo punto determinato di congelamento o di ebollizione, nella misura in cui i nostri mezzi ci permettono di ottenere le temperature necessarie; così, infine, vi è per ogni gas un punto critico, in cui, mediante una pressione ed un raffreddamento adeguati, può essere trasformato allo stato liquido... Le costanti, come si dice in fisica (i punti di passaggio da uno stato all'altro - N.d.R.) sono nella maggior parte dei casi, quei punti nodali, dove, in un corpo dato, l'aumento o la diminuzione di movimento (cambiamento quantitativo) provoca un cambiamento qualitativo, e dove quindi la quantità si trasforma in qualità ».* (F. Engels: « La dialettica della natura »).

*E, a proposito della chimica:*

*« La chimica si può definire la scienza dei cambiamenti qualitativi dei corpi, dovuti a cambiamenti quantitativi. Lo sapeva già anche lo stesso Hegel... Si prenda l'ossigeno: se, in una molecola, si uniscono tre atomi, invece di due, come ordinariamente, si ottiene l'ozono — un corpo che si distingue nettamente dall'ossigeno ordinario per il suo odore e per le sue reazioni. Che dire poi delle diverse combinazioni dell'ossigeno con l'azoto e con lo zolfo, ognuna delle quali forma un corpo qualitativamente differente da tutti gli altri corpi? »* (Ibidem).

*Infine, Engels critica Dühring che copre Hegel di invettive, pur appropriandosi sotto mano della sua celebre tesi, secondo la quale il passaggio dal regno del mondo insensibile a quello della sensazione, dal regno del mondo inorganico a quello della vita organica, è un salto a un nuovo stato:*

*« E' questa la linea nodale hegeliana dei rapporti di misura, in cui un aumento, o una diminuzione, puramente quantitativo, provoca, in punti nodali determinati, un salto qualitativo, come, per esempio, nel caso dell'acqua riscaldata o raffreddata, nel quale i punti di ebollizione e di congelamento rappresentano i nodi dove si compie —a una pressione normale — il salto verso un nuovo stato di aggregazione, e dove, di conseguenza, la quantità si trasforma in qualità ».* (F. Engels: « Anti-Dühring »).

*d) contrariamente alla metafisica, la dialettica parte dal principio che gli oggetti e i fenomeni della natura implicano delle contraddizioni interne, poichè essi tutti hanno un lato negativo e un lato positivo, un passato e un avvenire, elementi che deperiscono ed elementi che si sviluppano; la lotta tra questi opposti, tra il vecchio e il nuovo, tra ciò che muore e ciò che nasce, tra ciò che deperisce e ciò che si sviluppa, è l'intimo contenuto del processo di sviluppo, il contenuto intimo della trasformazione dei cambiamenti quantitativi in cambiamenti qualitativi.*

*Perciò, secondo il metodo dialettico, il processo di sviluppo dall'inferiore al superiore, si opera non già sulla linea di un'armonica evoluzione dei fenomeni, bensì attraverso il manifestarsi delle contraddizioni inerenti agli oggetti, ai fenomeni, attraverso una "lotta" delle tendenze opposte, che agiscono sulla base di queste contraddizioni.*

*« La dialettica, nel senso proprio della parola — dice Lenin — è lo studio delle contraddizioni* nell'essenza stessa delle cose ». (Lenin: « Quaderni filosofici », pagina 263).

*E più avanti:*

*« Lo sviluppo è la "lotta" degli opposti ».* (Lenin: « Opere », vol. XIII, pagina 301).

*Tali, in breve, i tratti essenziali del metodo dialettico marxista.*

(Continua)

(Dalla « Storia del Partito Comunista (bolscevico) dell'U.R. S. S. »).

# NELL'ITALIA CENTRALE SI ACCENDE LA GUERRIGLIA

*Il bollettino del fronte partigiano è ricco questa settimana di episodi che dimostrano come in tutti i settori cresca l'impeto offensivo dei patrioti in lotta contro l'occupante. Mentre dall'Italia settentrionale continuano ad affluire le informazioni che illustrano l'ampiezza di un'azione che non dà tregua all'occupante e che si abbatte spietata sui miserabili traditori fascisti, anche il settore dell'Italia Centrale mostra di essere in movimento. L'azione che si conduce in questo settore assume, per la vicinanza del fronte di battaglia, un'eccezionale importanza, perchè essa incide direttamente sull'andamento delle operazioni, crea alle spalle del nemico un pericolo che lo obbliga a distrarre forze ingenti, disturba in un punto vitale le sue linee di comunicazione, determina le condizioni per un congiungimento sul fronte di battaglia tra i nostri partigiani e le truppe alleate. Bruciando i villaggi e deportando le popolazioni gli assassini nazisti cercano di crearsi alle spalle il deserto: ma i contadini, i montanari, i soldati ed ufficiali, rifugiati sui monti, scendono a valle, frementi di odio e di vendetta, per attaccare e colpire il barbaro nemico. I partigiani della Maiella, della cui vittoriosa impresa diamo notizia in prima pagina, indicano la via da seguire: intervenire risoluti nella lotta, prima con colpi di mano audaci e con la tattica spregiudicata della guerriglia, poi, quando il fronte si avvicina, non aspettando passivi e nascosti l'arrivo delle truppe alleate, ma attaccando e combattendo per congiungersi le armi alla mano con l'esercito che avanza. Così l'azione partigiana diventa nel Lazio e negli Abruzzi un fattore della grande battaglia che si conduce dal Tirreno all'Adriatico, ed alla quale partecipano finalmente anche soldati italiani; così per il valore e l'eroismo dei suoi figli migliori il popolo italiano diventa il protagonista della sua liberazione e riconquista il suo posto nel fronte di lotta delle libere nazioni.*

*Grande importanza riveste anche l'aggressività di cui hanno dato prova i G.A.P. a Roma, nell'ultima settimana. Questa azione deve assumere ancora più larghe proporzioni. Roma è oggi a 150 chilometri dal fronte. I tedeschi temono la rivolta armata dei romani, e cercano perciò di addormentare la loro vigilanza per ingannarli e poter così d'improvviso imporre i loro piani di razzia e di distruzione. L'azione dei G.A.P. deve invece ricordare loro, concretamente, con colpi bene assestati, che i romani non accetteranno passivamente la volontà del nemico, che i romani difenderanno le loro case, che i romani insorgeranno per cacciare definitivamente dalla città l'orda vandalica. Ed è solo attaccando e colpendo duramente che si può imporre al nemico la rinunzia ai suoi piani criminali, facendogli comprendere con i fatti che egli dovrebbe pagarne l'esecuzione a troppo caro prezzo.*

*Avanti dunque, per lo sviluppo coraggiosa ed audace dell'azione armata, in città ed in campagna. Ogni colpo è ben dato, ogni atto di guerra affretta l'ora della liberazione.*

### Un'imboscata riuscita

Nei pressi di Lanciano, il 28 novembre, un gruppo di partigiani ha teso un'imboscata a un'autocolonna nemica. Molti mezzi sono stati distrutti. I tedeschi hanno lasciato numerosi morti sul terreno. Tra i partigiani si sono avuti ventun caduti.

### Prigionieri sovietici liberati

Venti soldati ed ufficiali dell'Esercito Rosso che erano a Monterotondo prigionieri dei tedeschi sono stati liberati per opera di un gruppo di partigiani. I soldati russi, subito forniti di buone armi automatiche, hanno respinto, insieme ai nostri partigiani, ogni tentativo dei tedeschi di riprenderli, hanno inflitto agli inseguitori gravi perdite e sono riusciti ad evadere dalla zona controllata.

### Autocarri tedeschi distrutti

Tra la fine della scorsa settimana e l'inizio della presente, nuclei di patrioti hanno attaccato lungo la strada Bracciano-Roma autocarri tedeschi isolati (in numero di tre o quattro), uccidendone gli autisti, distruggendo gli automezzi ed impadronendosi del materiale da essi trasportato.

### Interruzione di binari ferroviari

Nella località di Poggio Mirteto l'attività dei patrioti è molto intensa a danno del traffico ferroviario nemico. Circa due mesi fa fu distrutto un treno di munizioni. Più di recente sono stati smontati tratti di binario e fatto saltare un ponticello. Tale esplosione ha causato l'interruzione, tuttora non riparata, di uno dei due binari, costringendo i tedeschi ad accumulare il traffico su di un solo binario.

### Un trasporto d'armi assaltato

Vicino a Genazzano, un gruppo di partigiani ha preso d'assalto e saccheggiato un trasporto d'armi e munizioni, infliggendo gravi perdite alla scorta e ritirandosi con un ricco bottino.

### Un ponte distrutto

Presso Lecce dei Marsi, a sud del Fucino, i partigiani hanno fatto saltare un ponte.

### Due spie fasciste giustiziate

A Mentana due spie fasciste avevano indicato ai tedeschi il rifugio di 4 prigionieri inglesi, che sono stati perciò catturati e fucilati. Un gruppo di partigiani ha giustiziato i due miserabili traditori.

### Ardito attacco contro automezzi tedeschi

La sera del 6 corr. alle ore 20,30, nello spiazzo antistante al Teatro dell'Opera, un Gruppo d'Azione patriottica (G.A.P.) ha attaccato alcuni automezzi tedeschi con lancio di spezzoni. Due di essi venivano danneggiati; i soldati tedeschi degli equipaggi fuggivano terrorizzati dalle detonazioni, due di essi restavano a terra gravemente feriti.

### Bombe contro un'autorimessa

La sera dell'8 corrente alle ore 19,30 un G.A.P. ha attaccato con bombe a mano l'autorimessa della Milizia della Strada nei pressi di via Albalonga. Due automezzi sono stati colpiti.

### Bottiglie incendiarie contro camionette

Nella notte fra il 9 e il 10 corrente un G.A.P. ha attaccato, con lancio di bottiglie incendiarie, due camionette tedesche, al centro della città: una veniva incendiata, l'altra danneggiata.

### Capo squadra della milizia giustiziato

La sera del 6 corr. alle ore 21 un G.A.P. ha giustiziato il capo squadra della Milizia, addetto al comando Generale, Pesci Giuseppe, con tre colpi di pistola. L'azione fulminea si è svolta all'angolo di Viale Giulio Cesare con via Marcantonio Colonna.

I combattenti dei G. A. P e dei Reparti Partigiani che si distinguono per valore e coraggio nelle azioni immediate contro i tedeschi ed i fascisti, saranno citati, con nome convenzionale ,all'ordine del giorno, su queste colonne. Appena Roma sarà libe ata, essi avranno un segno di pubblico riconoscimento.
Appena formatosi il nuovo Governo Straordinario, i comunisti proporranno che siano presi provvedimenti finanziari a favore dei feriti, dei mutilati e delle famiglie dei caduti per la causa dell'indipendenza e della libertà.

### Giovane fascista disarmato

La sera dell'8 corr. un G.A.P. ha fermato e disarmato un giovane fascista. Gli è stata fatta grazia della vita per la sua giovane età e perchè egli ha dichiarato di essersi arruolato per fame, e di odiare i tedeschi.

### Un ufficiale delle S. S. giustiziato

La sera del 9 corr. alle ore 18 in via Regina Elena un ufficiale tedesco delle S. S. è stato giustiziato con 3 colpi di pistola da un G.A.P. (Gruppo d'azione patriottica).

## Anche nell'Italia settentrionale i partigiani attaccano vittoriosamente

In questo campo l'iniziativa ed i successi dei distaccamenti partigiani si sono accresciuti ancora. A *Crissolo* (Cuneo) i partigiani prendono d'assalto la caserma dei militi fascisti, li disarmano e ne uccidono uno; a *Cavour* (Cuneo) asportano dal magazzino dell'ammasso cento quintali di grano che era destinato ai tedeschi; a *Borgone* (Val di Susa) Torino, un distaccamento d'assalto, in occasione dell'inaugurazione della casa del Fascio, attacca la casa, disarma tutti i presenti; nei pressi di *Barge* (Cuneo), 5 uomini della milizia confinaria sono attaccati e disarmati, i loro viveri asportati; sulla linea *Chiavari-Genova* diversi vagoni di un treno militare tedesco carichi di paglia sono dati alle fiamme dai partigiani; nelle prossimità di *Voltri* (Genova) una batteria di artiglieria antiaerea, presidiata dai tedeschi, è attaccata dai partigiani; i serventi sono messi in fuga, i pezzi distrutti e le armi trasportabili asportate. Un tedesco rimase ferito. Il 26 ottobre, a *Milano*, in via San Gottardo è stato attaccato il negozio di un tabaccaio squadrista, che rimase gravemente ferito; il 28 ottobre a *Novara* un gruppo di tedeschi è stato attaccato nel cuore della città con bombe a mano: diversi tedeschi rimasero sul terreno. Il 31 ottobre a *Brescia* una caserma della milizia è stata attaccata a colpi di bomba: due fascisti morti e altri feriti; il 3 novembre, sulla provinciale *Milano-Lodi* un camion tedesco è stato attaccato a colpi di bomba: 2 tedeschi uccisi e uno ferito; il 5 novembre, ancora a *Brescia*, un'altra caserma fascista attaccata a colpi di bomba; 1 fascista ucciso e due feriti; il 7 novembre, due bombe scoppiano all'ufficio di informazione tedesco della stazione di *Milano*: 4 tedeschi uccisi e numerosi feriti gravi; un comando tedesco è attaccato a *San Siro* (Milano), e così un lurido ritrovo fascista e tedesco in via Petrella, sempre a *Milano*: 6 tedeschi fuori combattimento; il 9 novembre a *Frassinetto Po* (Valenza) la caserma della Milizia è stata attaccata a colpi di bomba; il 12 novembre, sempre a *Brescia*, un'altra caserma della milizia è stata attaccata a colpi di bomba: 2 militi uccisi e 2 feriti. Ad *Alessandria* 2 bombe sono scoppiate contro una caserma di militi: 1 morto.

## Traditori fascisti giustiziati

Le ultime due o tre settimane sono state dure per i traditori fascisti: a *Torino*, dopo il console Giardina sono caduti sotto il piombo giustiziere dei patrioti altri tre traditori: Riva, Chiesa, Trinchieri; a *Imola* è stato giustiziato un console fascista; a *Castel d'Argine* (Bologna) ugual sorte è toccata al reggente federale fascista di Ferrara; a *Sampierdarena* (Genova) è stato abbattuto in mezzo alla sua squadra il fascista Oggioni a colpi di bombe; a *Savona* uno squadrista ucciso in mezzo alla via; a *San Giorgio* (Torino) un fascista è stato ucciso dai partigiani; a *Torre Pellice* è stata giustiziata la guardia Bertinat, spia dei tedeschi; il 28 ottobre a *Genova* è stato giustiziato il capo manipolo Oddone; il 3 novembre a *Imola* e a *Medicina* sono stati giustiziati il seniore della Milizia Baroni, il triumviro del Fascio di Medicina Bosi e altri tre fascisti; il 7 novembre, sempre per commemorare l'anniversario della Rivoluzione russa, a *Milano* è stato giustiziato un ufficiale della Milizia a Porta Magenta; 4 fascisti sono stati giustiziati a San Godenzo di Prato e 2 a *Sesto Fiorentino*. A *Mottalciata* (Biella) è stato giustiziato il milite Alfio Rondo Spando; a *Forno* (Torino) due industriali, filotedeschi per la pelle, sono stati giustiziati; l'11 novembre a *Milano* in via Pitteri è stato giustiziato lo squadrista Vallata; il 14 a *Erba* (Como) è stato giustiziato il centurione Pontiggia e il fascista Pozzoli; il 16 a *Como* è stato giustiziato un capo squadra della milizia dei traditori.

A Sestri Ponente domenica 30 ottobre i fascisti pretendono l'affissione in un caffè della foto di Mussolini. La popolazione reagisce ed aggredisce i fascisti, i quali rispondono a colpi di moschetto. La popolazione e le squadre patriottiche intervengono con le armi; 2 fascisti uccisi e vari feriti. Nella fuga in camion i fascisti sono inseguiti da un patriota il quale, da un tram in corsa, lancia una bomba che ne ferisce altri.

## *Lettere di giovani che vogliono combattere*

*In questi ultimi giorni i Comandi dei G.A.P. e dei Reparti Partigiani hanno ricevuto decine di lettere scritte da giovani del popolo e da contadini, i quali dichiarano di essere disposti a combattere subito contro i tedeschi ed i fascisti, ma non sanno come fare perchè sono isolati, non hanno mezzi, non hanno armi, non hanno collegamenti coi Comandi dei G.A.P. e dei Reparti Partigiani, e chiedono consigli.*

*Da queste colonne rispondiamo a tutti.*

*Per incominciare ad agire la cosa più importante non è il collegamento coi Comandi dei G.A.P. e dei Partigiani, ma basta mettersi d'accordo fra due o tre amici sicuri e di fegato e costituire un gruppo d'azione.*

*Cercare armi: comperarle, farsele prestare o anche trafugarle. Ma anche senza armi da fuoco si può e si deve incominciare ad agire contro piccoli obiettivi: togliere o, meglio, spostare i cartelli indicatori stradali tedeschi; mettersi nelle vicinanze dei punti di passaggio degli automezzi tedeschi e dare false indicazioni agli autisti; tendere del filo di ferro, un po' robusto, attraverso le strade, all'altezza del parabrise; scavare delle buche nelle strade o portarvi dei massi; di sera dare una buona legnata sulla testa di un fascista e, possibilmente, disarmarlo, ecc.*

*Se si hanno armi, bombe, esplosivi, ecc. gli obiettivi delle azioni possono e devono essere più importanti: contro i tedeschi ed i fascisti, contro le cose e gli uomini. Studiare bene l'obiettivo e le circostanze, scegliere i mezzi o l'arma adatta, poi agire con rapidità, decisione, audacia!*

*Un altro consiglio molto importante che vi diamo è di tacere con tutti sulle azioni che state preparando o che avete condotto a termine. Oggi dovete agire e tacere. Ma domani, quando Roma sarà liberata, i vostri meriti, i vostri sacrifici, il vostro coraggio vi saranno pubblicamente riconosciuti.*

*Giovani, avanti, all'azione!*

## Come si fabbricano i chiodi a quattro punte

Le vie di comunicazione delle retrovie tedesche sono uno dei punti più sensibili e vulnerabili del nemico. Un mezzo efficacissimo per fermare gli autocarri ed imbottigliare le autocolonne dei rifornimenti tedeschi è quello di spargere, di giorno o di notte, in città e in campagna, sulle vie di grande traffico, decine e centinaia di chiodi a 4 punte.

Come si costruiscono questi chiodi?

Si prendono degli spezzoni di ferro lunghi da 8 a 10 centimetri, di tondino di 6 o di 8 o anche di 10 millimetri di diametro; ad ogni spezzone si fa la punta alle due estremità; poi si piega a *elle*; infine, si saldano (a forte, ad autogeno o elettricamente) due a due i ferri così sagomati, formando un chiodo a 4 punte, il quale cadendo a terra ha sempre una punta rivolta in alto, le altre tre servendogli da treppiede.

## Pro-"Unità"

| | | |
|---|---|---|
| Raccolte fra compagni della 3. Zona | L. | 1.451 |
| Id. id. id. della 7. Zona | » | 399 |
| Un gruppo di operai ed impiegati della 8. Zona | » | 500 |
| Raccolte dalla 6. Zona | » | 3.600 |
| Id. dalla 7. Zona | » | 565 |
| Id. a Montopoli Sabino | » | 1.500 |
| Id. a Genzano di Roma | » | 2.557 |
| Id. ad Albano Laziale | » | 50 |
| Id. dalla 5. Zona | » | 1.851 |
| V. C. della 5. Zona solidarizzando con la politica del Partito | » | 500 |
| Offerta P. B. | » | 1.500 |
| Lib. | » | 30 |
| Piga | » | 50 |
| Diti | » | 50 |
| Raccolte fra compagni e simpatizzanti | » | 2.800 |
| Un gruppo di simpatizzanti e di amici dell'Unità | » | 2.105 |
| Amici dell'Unità | » | 2.000 |
| Affezionato lettore | » | 100 |
| Un giurista simpatizzante | » | 350 |
| Un professore di lettere | » | 100 |
| Il 17 | » | 400 |
| Raccolte dalla 6. Zona | » | 1.400 |
| Umbertide (Perugia) | » | 600 |
| 2. Zona - 1. Settore | » | 115 |
| » 2. » | » | 430 |
| » 4. » | » | 180 |
| 4. Zona | » | 314 |
| 4. Zona Volga | » | 160 |
| » Nanda e comp. | » | 41 |
| » Armona | » | 100 |
| » C. N. | » | 99 |
| » Mariano | » | 90 |
| » F. | » | 25 |
| » S. V. | » | 300 |
| » O. T. | » | 50 |
| » N. N. | » | 10 |
| 8. Zona | » | 500 |
| 7. Zona - N. 33 | » | 50 |
| Imper. | » | 100 |
| De F. | » | 200 |
| 8. Zona | » | 435 |
| Un gruppo simpatizzanti Ospedale Psichiatrico | » | 50 |
| Dalla 5. Zona « Stella Rossa » | » | 6.000 |
| **Totale** | **L.** | **33.647** |
| Somma precedente | » | 20.611 |
| **Total sottoscrizione** | **L.** | **54.258** |